
Atto I

Quadro primo

Galleria nel palazzo di Capellio. A Verona, nel XIII secolo.

Si radunano i Guelfi, partigiani di Capellio Capuleti, preoccupati che i Ghibellini, sostenitori dei Montecchi e protetti da Ezzelino da Romano, si preparino ad attaccare, guidati da quello stesso Romeo che uccise il figlio di Capellio e che ora manda ambasciatori con ingannevoli offerte di pace. L'amico di famiglia Lorenzo consiglia di ricevere il messaggero dei Montecchi, ma Capellio esorta i Guelfi a respingere la proposta di pace e offre in segno di riconoscenza la figlia Giulietta in sposa a Tebaldo, che vuole sfidare Romeo a duello per vendicare la morte del giovane Capuleti.

Le nozze si devono celebrare la sera stessa, ma Lorenzo lo sconsiglia: Giulietta è malata e non può essere condotta all'altare contro la sua volontà. Tebaldo proclama il suo amore per la fanciulla, ma rifiuta quelle nozze per non farla soffrire; tuttavia, Capellio lo convince dell'affetto di Giulietta per colui che vendicherà il fratello ucciso.

Giunge frattanto l'ambasceria dei Montecchi, guidata da Romeo sotto falsa identità. Capellio sostiene che la proposta di pace, innumerevoli volte firmata e infranta dai Montecchi, vada respinta, mentre il giovane replica che sta nei Capuleti rispettarla, affinché Montecchi e Capuleti possano convivere pacificamente a Verona e Giulietta possa sposare Romeo. Capellio rifiuta sdegnosamente la proposta e risponde sprezzante che sarà Tebaldo a sposare Giulietta, mentre i Capuleti scatenano una guerra spietata contro gli odiati nemici.

Romeo conclude dicendo che sui Capuleti ricadrà la maledizione per il sangue versato.

Quadro secondo

Stanza negli appartamenti di Giulietta.

Giulietta contempla mesta la veste nuziale e pensa commossa a Romeo, di cui ha invocato tante volte il ritorno dall'esilio. Lorenzo la conforta, confidandole che il giovane è a Verona e che sta per arrivare: lo ha introdotto lui nel palazzo attraverso un passaggio segreto noto soltanto a loro. I due innamorati si abbracciano con appassionato trasporto, quindi Romeo, confessando d'essere stanco di quella vita travagliata e della lontananza, le propone di fuggire. Giulietta rifiuta in nome del dovere e dell'obbedienza al padre e invano Romeo cerca di convincerla a seguirlo; il risuonare lontano della musica nuziale e le suppliche di Giulietta a non sfidare la morte consegnandosi inerme all'ira paterna lo persuadono a lasciare la casa dei Capuleti.

Quadro terzo

Atrio interno nel palazzo di Capellio, scalinata, galleria illuminata.

Cavaliere e dame festeggiano le imminenti nozze di Giulietta con Tebaldo. Romeo, in abito da guelfo, confida a Lorenzo che mille Ghibellini armati sono pronti a piombare sugli avversari, interrompendo la cerimonia nuziale. L'amico cerca inutilmente di dissuaderlo, quando si ode un gran fragore di spade: i convitati fuggono da ogni parte e Romeo accorre per unirsi ai suoi, seguito da Lorenzo. Giulietta scende sola dalla galleria, felice di essere ancora libera dal vincolo ma-

trimoniale, ma preoccupata per la sorte di Romeo. Questi la raggiunge subito dopo per cercare di portarla via con sé, ma la fanciulla esita ad abbandonare la casa paterna. Irrompono Tebaldo e Capellio con un gruppo di Guelfi. In un concitato confronto, Tebaldo chiede ragione del suo indegno comportamento a colui che crede essere l'ambasciatore dei Montecchi. Romeo sta per svelare la sua identità, ma Giulietta disperata lo implora di non farlo; in quel momento accorrono i Ghibellini armati, invocando il loro condottiero Romeo. Infuria la lotta.

Atto II

Quadro primo

Appartamento nel palazzo di Capellio.

Il rumore delle armi a poco a poco va cessando. Giulietta, inquieta, chiede a Lorenzo notizie dello scontro. Lorenzo risponde che Romeo è salvo e può sperare soccorso da Ezzelino, ma lei è in grave pericolo: se non si affiderà a lui, sarà condotta al castello di Tebaldo e obbligata alle nozze. Le consegna quindi un filtro potente che le provocherà una morte simulata: celebrati i funerali anziché le nozze, sarà trasportata nella tomba di famiglia, dove si ridesterà dal sonno fra le braccia di Romeo. Dopo un momento di angoscia, Giulietta beve il filtro; sopraggiunge il padre che, sordo alle sue suppliche di perdonarla, le ingiunge severamente di ritirarsi nelle sue stanze per prepararsi alle nozze.

Quadro secondo

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio.

Romeo si lamenta per la mancanza di notizie da parte dell'amico Lorenzo, che non si è più fatto vivo con lui, quando incontra Tebaldo, che lo riconosce e lo sfida. Mentre i due stanno per battersi, una lugubre musica risuona in lontananza e compare poco dopo un corteo funebre che percorre la galleria: all'udire il nome di Giulietta levarsi dall'unanime compianto, Romeo e Tebaldo abbandonano le armi e piangono, sconvolti, la morte della fanciulla tanto amata da entrambi.

Quadro terzo

Recinto dove sorgono le tombe dei Capuleti.

Sotto colpi insistenti dall'esterno si spalanca una porta ed entra Romeo con un seguito di armati. Il giovane fa aprire la tomba di Giulietta, ancora adorna di fiori, e parla in lacrime all'adorata che appare serena come se dormisse, inutilmente trattenuto dai suoi, cui ordina di allontanarsi. Quindi si avvelena, gettando a terra l'ampolla.

In quel momento Giulietta si desta, pronunciando il nome di Romeo: vedendo il giovane ai piedi del sepolcro, pensa che sia accanto a lei perché avvertito da Lorenzo, secondo gli accordi. Quando, in un dialogo straziante, i due infelici apprendono l'orrenda verità, si stringono in un abbraccio disperato: Romeo muore e Giulietta cade esanime sul suo corpo.

Rientrano precipitosamente i seguaci di Romeo, inseguiti dai Capuleti in armi: di fronte alla tragica scena, Capellio sente ricadere su di sé tutta la colpa per le funeste conseguenze di quell'odio implacabile.